

## IL DISCO. Parla il cantautore «Oggetti smarriti» Enrico Ruggeri canta gli amori finiti

DIEGO PERUGINI

MILANO. Nostalgia e rimembranza, ricordi e riflessioni: disco d'introspezione per Enrico Ruggeri, come suggerisce il titolo *Oggetti smarriti*, evocazione di momenti perduti e rimpianti inconfessati. La «title-track» riassume un po' la cifra complessiva dell'album, con quel suo incedere a metà fra il vecchio Tom Waits e il valzer dolente di *Rien ne va plus*. «È il vento trasporta memorie/ sconfitte travestite da grandi vittorie/ E il vento riporta alla luce/ certi segni sulla pelle che non cambieranno mai», canta Ruggeri in chiusura.

«È un lavoro piuttosto rifinito, con la presenza dell'orchestra e diverse pause meditative. Una scelta pienamente libera, forse dettata anche da una specie di reazione a tutta questa voglia di fare rock che sento in giro e che spesso mi sembra dettata più da calcoli opportunistici che da vera ispirazione. Io, invece, ho sentito l'esigenza di ripiegarmi un po' in me stesso. O forse è stato il solito desiderio di anticonformismo che mi porto dietro fin dagli inizi, un retaggio delle mie origini punk», spiega Enrico.

*Oggetti smarriti* non aggiunge granché alla storia artistica del cantautore milanese, ma ciò non vuol dire che sia un brutto disco. Lo stile di Ruggeri trova buona conferma nell'alternare ariose melodie e spunti roccettari, con l'apporto del tastierista e arrangiatore Alberto Tafuri a rinvigorire i pezzi.



Enrico Ruggeri

*Piccole persone* è un roccettino molto orecchiabile, con strane aperture orienteggianti e un ritmo sostenuto. *Non piango più* sembra l'episodio più importante, non fosse altro che per la presunta traccia autobiografica contenuta: Enrico smentisce, ma pare che dietro la storia di un amore finito raccontata nel testo si celi proprio la crisi matrimoniale del cantautore. Pettegolezzi a parte, si tratta di una lirica ballata alla Ruggeri, di quelle a colpo sicuro: e, infatti, il pezzo è stato scelto come primo singolo con l'approvazione di centocinquanta fans radunati per un pre-ascolto. Ci sono poi *Lunghe strade dipinte*, ancora un po' di rock fra citazioni di Beatles e dei Queen (la chitarra di Schiavone), e l'ironia svingante di *Paranormale*. Mentre *L'orizzonte (di una donna sola)* si inserisce sulla falsariga dei tanti ritratti femminili tipo *Quello che le donne non dicono*, portata al successo da Fiorella Mannoia.

E, a proposito di Fiorella, Ruggeri ha scritto per il nuovo album dell'interprete romana, di imminente uscita, un brano intitolato *L'altra madre*, sul problema della droga, e ha curato la versione italiana di *I don't Wanna Grow Up*. «Non voglio

crescere», dal repertorio di Tom Waits. Oltre a *Oggetti smarriti*, Enrico pubblica contemporaneamente per l'editrice Carte Segrete un libro di «rime e note», titolo *Per pudore*. È una raccolta di poesie e piccoli aneddoti in prosa, che spazia dalle memorie del liceo a pensieri sparsi di vita e fantasia. «È un modo di sfogare la propria creatività al di là del solito approccio usato per le canzoni. Ed è anche un buon esercizio per migliorare la qualità dei testi. Tra i poeti che preferisco scelgo Guido Gozzano, un artista sempre un po' sottovalutato: adoro il suo modo di scrivere e quel suo essere al di fuori dei confini di spazio e tempo». Presto partirà anche il nuovo ennesimo giro di concerti: apertura a Milano, il 25 novembre, con qualche data al teatro Smeraldo assieme a un'orchestra di sole donne. Nel '95 l'attività «live» si farà più serrata e toccherà tutte le più importanti città italiane. Polemica in coda col Club Tenco: «Hanno aspettato il 1985 prima di chiamarmi, io speravo si accorgessero di me un po' in anticipo: ma forse preferivano il cantautore classico, chitarra acustica e luce bianca. Non li ho più sentiti. Mi sembra, comunque, che ultimamente non stiano scoprendo grandi talenti, ma seguendo solamente le indicazioni di mercato».

## TEATRO. Al via il Festival di Parma: nove spettacoli fuori dalle sale



La compagnia di barboni Ratten di Berlino sarà al Teatro festival di Parma

Ue Mahler

# Barboni in galleria

## E alla «Festa» i biglietti d'oro dell'Agis

STEFANIA CHINZARI

Si è spostata al nord dopo molti anni di Taormina la «Festa del teatro» dell'Agis con la consegna dei biglietti d'oro della stagione 1993-94. Meno festa è più seminari è la parola d'ordine di quest'anno: dunque a Parma, a margine del Teatro Festival, il 2° e il 2° ottobre saranno due giornate di lavoro e di confronto coronate da una serata di premiazioni e lustrini. Non si è ancora pronunciata la commissione «qualità» che è al lavoro per consegnare i Biglietti d'oro alle compagnie, agli operatori e agli artisti che si sono particolarmente distinti nella trascorsa stagione. Speriamo scelgano per il meglio. Tra sono invece i seminari della convention teatrale organizzata dall'Agis e intitolata «La prospettiva del teatro: punto di svolta». Nella giornata di sabato ci si occuperà del nuovo assetto del teatro, della regionalizzazione prossima ventura, degli aspetti strutturali e economici dell'offerta culturale, nonché di qualità degli investimenti. Domenica relazioni aperte al pubblico e un dibattito generale prima di dare il via ai sudati festeggiamenti.

ROMA. Itinerari insoliti, drammaturgie nuovissime, caccia al pubblico e finanziamento ufficiale con i media. Dopo dieci anni di comunicazioni e sperimentazioni tra addetti ai lavori, il Teatro festival di Parma-Meeting Europeo dell'attore cambia rotta e annuncia un nuovo percorso. «Vilar, più di vent'anni fa, parlava di teatro popolare di ricerca e alla sua sfida ci richiamiamo noi adesso. È arrivato il momento di uscire dal cerchio magico dell'elitarismo, di prescindere dalle ragioni dell'attore per capire quelle dello spettatore», confermava ieri all'incontro stampa il direttore artistico Giorgio Gennari. Una bella prova di carattere da parte di una rassegna schiva e prestigiosa che poteva godersi i privilegi di aver ospitato registi del calibro di Bergman e Vasilev, Stein, Gruber e Wajda, e attori «cult» come Alain Cuny, Minetti e Maria Casares; o di aver tra i primi lanciato la pratica ormai diffusa delle letture e delle *mise en espace*. A Parma e dintorni, invece, dal 27 settembre al 1° ottobre, sarà un viavai di esplorazioni e di esperimenti, a conferma della vitalità di alcuni festival nel panorama smorto di queste nostre stagioni. E in chiusura, la convention teatrale di cui diciamo qui a fianco.

Veniamo al programma. Che si apre in un luogo insolito come il

palazzo della Pilotta, la galleria d'arte della città. Tra le sale dell'ex residenza reale si aggirerà Sergio Fantoni per la lettura in tre serate delle *Lezioni americane* di Italo Calvino. Ancora un luogo d'arte ospita (dal 27 al 30) lo spettacolo che Parma ha commissionato a Jean-Christophe Bailly, *Fuochi sparsi*, pensato in funzione della splendida fondazione Magnani-Rocca, una delle più importanti collezioni private d'Italia, in un parco secolare a pochi minuti dalla città. «Accanto agli attori saranno i quadri di Goya e Morandi i protagonisti di uno spettacolo sicuramente da ripetere in futuro», precisa Gennari.

Sicuramente inedita è la collaborazione che il festival ha avviato con la radio: «La sera del 28 settembre, in diretta dal Teatro Due, Radio tre manderà in onda *Regime di festa*, un testo del drammaturgo inglese in prima assoluta in Italia, affidata a nove attori e alla regia di Cesare Lievi. È proprio una delle iniziative nuove di cui ci vorremmo far portatori», spiega ancora Gennari. «Sappiamo che cercare un pubblico più vasto e vero significa passare dalla porta dei media: la serata Pinter di Radio tre è il primo di una lista di proposte che interesseranno anche città e istituzioni li-

mitrofe, già disponibili alla collaborazione». La compagnia più attesa viene dalla Germania: si chiamano «Ratten» e sono un gruppo di senzatetto berlinesi che da un paio d'anni mette in scena allestimenti «particolari». *Klammer auf Klammer zu*, lo spettacolo che portano il 30 settembre a Parma, è ispirato al Godot di Beckett, con un'attenzione certamente originale rispetto al confine tra arte e vita.

Tedesco è anche il cabaret jazz di Ars Vitalis, mentre da Strasburgo arriva *Variation Calderon*. «In ricordo al Pasolini sempre presente. Ma ci occupiamo anche di calcio», racconta il direttore artistico. «Marco Martinelli e il suo *Incantati* è una parabola di fratelli calciatori che parla la lingua della farsa e della tragedia. E per finire, Shakespeare, con la produzione dello stabile di Parma di *Molto rumore per nulla* che vede insieme, nel bel teatro Comunale di Fidenza, attori di diverse esperienze generazionali come Carpentieri, Pozzi, Popolizio, Serao, Toffolatti». Nessuna ombra? «Ogni anno che passa è sempre più evidente come rispetto all'arte, alla cultura, al teatro quest'Italia sia immobile e assente, altro che serie b! Finirà che a furia di stare sulla riva a guardare le navi degli altri che passano, i festival internazionali non saranno solo luoghi chiusi, ma cominceranno ad apparirci incomprensibili».

## George Harrison progetta in India centro di musica

Musica, arte e meditazione queste le discipline di studio previste nel mega-centro che l'ex Beatle George Harrison sta progettando di costruire a Goa, in India. Appassionato della musica e della filosofia indiana da più di trent'anni, Harrison realizzerà il centro in società con Ajit Kerkar, proprietario della catena alberghiera «India Hotels» e con il medico ayurvedico Deepak Chopra. Per il progetto, al quale Harrison sta lavorando da alcuni anni, verranno investiti inizialmente 5 miliardi di rupie (circa 250 miliardi di lire). I Beatles visitarono l'India per la prima volta nel 1967 e divennero seguaci del santone Mahanishi Mahesh Yogi. È probabilmente non è un caso che Harrison abbia scelto Goa, zona prediletta dagli hippies negli anni Settanta, per costruire un centro di musica e di nuove speranze: magari lo fa anche in memoria di un'epoca di desideri di pace e di libertà.

## The Lion King Disegni all'asta

L'ombra di Sotheby sui cartoni animati serviti per la realizzazione dell'ultimo film della Disney, *The Lion King* («Il Re Leone»). Duecentocinquanta disegni che andranno all'asta il prossimo 11 febbraio 1995 a New York. Tutto materiale originale, realizzato in copia unica, come scenari colorati a mano o immagini dei personaggi. E si prevede un successo di vendite così come è stato per i disegni di *Chi ha incastro Roger Rabbit?*, *La Bella e la Bestia* e *Aladdin*.

## Inaugurata stagione della Bastiglia

Il maestro Myung Whun Chung, «licenziato» recentemente tra le polemiche della direzione artistica dell'Opera Bastiglia, è stato accolto l'altra sera con un'ovazione dal pubblico che ha assistito alla prima di *Simon Boccanegra*, lo spettacolo di apertura della stagione, con il quale Chung si è congedato dal teatro parigino. Il maestro è stato coperto di fiori e lungamente applaudito anche al calar del sipario.

## Quattro serate a Milano per Puccini

Quattro serate dedicate a Puccini sono l'omaggio che il teatro Rossetum di Milano ha organizzato da mercoledì 28 settembre a sabato 1 ottobre in occasione del 70° anniversario della morte del compositore. Un'antologia su tutta l'opera di Puccini con la rappresentazione dei principali titoli teatrali riletti dal musicologo Daniele Rubboli. Ne saranno interpreti Rossella Redoglia (soprano), Elisabetta Fionllo (mezzosoprano), Alfredo Giacomotti (basso), Lorenzo Saccomani (baritono) e Ottavio Garaventa (tenore).

## TV. Da stasera il nuovo programma. Ce ne parla il conduttore, Marco Balestri

# «Bellissima», in gara per un lavoro

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. In questi giorni di cronaca accelerata della riottizzazione, anche i nostri processi mentali di modesti cronisti andrebbero accelerati. Invece non possiamo fare a meno di guardare indietro e ripensare ai fatti avvenuti per cercare di capirci qualcosa. Per esempio: stasera su Italia 1 va in onda una di quelle serate che sono come la caduta delle foglie: annunciano l'autunno della tv. Titolo: *Braussima 94*. Conducono tutta la faccenda, ideata da Valerio Meroia, Terry Schiavo e Marco Balestri, su Italia 1 alle 20,30. Durata prevista: troppa.

Le «bravissime» ragazze che partecipano alla gara sono divise per categorie e specialità artistiche. E la novità starebbe tutta nel fatto che, alla fine, chi vince anziché la coroncina da reginetta (o magari in aggiunta a quella) avrà un contratto di lavoro (a tempo, s'intende). Tanto per dare una mano a Berlusconi a scalare la montagna del milione di posti di lavoro.

Ma basta così: se proprio vi interessa il programma, potete veder-

velo. Non sarà nemmeno peggio dei tanti consimili. A noi interessa invece, in questo frangente tragicamente televisivo, capire come succeda che un bravo giovane conduttore come Marco Balestri (che ha fatto tra l'altro un bel programma coi bambini come *Dire fare bacciare*) entri in questa innocua parata. E perciò glielo abbiamo chiesto. E Balestri ha risposto che lui nel programma è entrato solo all'ultimo momento, giusto in tempo per cuccarsi le intemperie scatenate dal buon Dio su Riolto Terme e perdere la voce sul campo. «Sono senza contratto. Mi hanno tolto *Le verità* e non rifarò nemmeno *Lui, lei, l'altro* perché era un programma delicato e, andando in onda senza garanzie, si rischiava di scivolare sulla falsità. Io volevo vedere i certificati di matrimonio, ma non mi sentivo più di continuare, anche dopo le polemiche sui concorrenti finiti in vari programmi».

E non succederà la stessa cosa anche continuando con *Scherzi a parte*? Dopo la prima serie di dirompente comicità, nell'ultima si sentiva spesso odore di complicità.

E Balestri replica: «Guarda, io ho fatto la prima serie al buio. Poi sono arrivati gli altri, ognuno col suo stile. Io rispondo di quello che faccio e firmo io. Pensa che quando proposi la rubrica «Italia che canta», mi dissero che non faceva ridere... *Scherzi a parte* verrà rifatto, ma non quest'anno. Io rischio di rimanere fuori dal video per due stagioni. Perciò spero di firmare un contratto, nel quale finalmente dovrei avere una prima serata. Non una situazione inamidata tipo «signore e signori buonasera», ma un programma a contatto con la gente. È quello che so fare meglio. Poi magari chissà cosa mi proporranno. Ma bisogna lavorare: ho una bambina di un anno, che si chiama Benedetta».

E se Benedetta fra qualche anno dovesse rimproverare a papà di aver fatto l'appello di voto per Berlusconi? Balestri ci pensa sopra e poi spiega: «Ma, guarda la mia dichiarazione è nata tra quelli di *Cielito lindo*, tutti amici, che erano ospiti in studio e scherzavano alla loro maniera sulla Fininvest, su quello che si poteva dire e non dire. C'era un clima un po' goliardico e io ho detto chiaramente che

avrei votato per Berlusconi».

E non è un po' volgare dichiarare in tv che si vota per il proprio padrone televisivo? Balestri sostiene di no: «Non era il mio datore di lavoro, per me. Avrei votato per la persona, una persona che conoscevo da tempo, fin da quando facevo tv da uno scantinato. Effettivamente le cose che aveva sempre detto di voler fare, le ha fatte. Ora, tutto sommato, che faccia il presidente del Consiglio mi dispiace. Era un interlocutore diretto, con il quale si poteva discutere. Senza di lui l'azienda si è completamente burocratizzata». Accusa non isolata: per inciso anche Tiberio Timperi, giornalista del Tg4, ieri ha riservato alla Fininvest la stessa critica. Tornando a Balestri: «Il padrone, tu mi insegna, può avere tutti i difetti, ma almeno ha l'ultima parola. Io in passato ho votato anche comunista, ma D'Alma non lo voto. E magari tra 5 o 6 anni tu mi dirai: lo sai che avevi ragione tu, su Berlusconi?».

Dio mio no. Berlusconi non si nasce. Così come si nasce, dice Montanelli, lottizzati, cioè Lazzari risorti ad ogni cambio di potere.

## RADIO. Da oggi per 28 puntate sulla seconda rete

# Il commissario anti-usura

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Che tempismo! Mentre ancora risuona l'eco dei recenti suicidi per usura, Giovanni Fago riporta ai microfoni di Radiodue Omero Antonutti nei panni del suo *Commissario Ferro*, impegnato stavolta in un complesso traffico di strozzinaggio. Da questa mattina (ore 8.50), per ventotto puntate, il poliziotto in pensione, che nella passata stagione ha raccolto i consensi del pubblico radiofonico, tornerà a darsi da fare con l'aiuto del suo «fedele Watson», un archivist della Questura.

Autore televisivo noto al pubblico per una biografia di don Sturzo e per i ritratti dei direttori d'orchestra, Giovanni Fago racconta di aver pensato da tempo al tema dell'usura: «Da sempre credo che lo strozzinaggio sia uno dei crimini più biechi che si possano commettere. Così quando l'altro anno, dopo il successo della prima serie del *Commissario Ferro* la Rai mi ha chiesto di scrivere un seguito alle sue avventure, ho pensato immediatamente a questo».

Ancora resuona negare la gravità

del fenomeno usura? Dalle ultime indagini, quelle che poi all'inizio dell'anno hanno riportato l'attenzione dell'opinione pubblica su questo dramma, risulta che intorno allo strozzinaggio ci sia un giro d'affari di 10mila miliardi l'anno e che ottomila persone tengono in pugno quattro milioni di vittime, imponendo tassi di interesse che vanno dal 120 al 250 per cento. Chi ne resta invischiato, è evidente, difficilmente riesce a liberarsi. E intanto il debito cresce. Così si arriva agli estremi drammatici che proprio in questi giorni ci hanno raccontato le pagine dei quotidiani.

E proprio da un vecchio fatto di cronaca Fago ha trovato l'ispirazione. «Anche se nel mio racconto non ci sono riferimenti espliciti — dice l'autore — l'idea mi venne leggendo la storia di un povero uomo che per correre dietro ai debiti con gli strozzini finì per distruggersi insieme alla sua famiglia».

Così ecco la nuova avventura del commissario alle prese con l'usura. Eternamente assillato dai casi irrisolti, Ferro si trova ad indagare,

quasi per caso, sulla morte apparentemente accidentale di un uomo investito da un pirata della strada. Dopo qualche giorno, infatti, la vedova del poveretto riesce a mettersi in contatto col commissario. Ma dopo un primo incontro con la donna Ferro è assillato dai sospetti: i suoi racconti sono confusi e il suo intuito gli dice che qualcosa non va. Con l'aiuto del suo fedele archivist il commissario torna ad indagare su una serie di furti ai caveaux di alcune banche, da sempre rimasti irrisolti. Ed ecco un primo indizio: la vittima dell'incidente era un funzionario di banca. Emergono, infatti, oscuri legami tra l'uomo e il mondo spietato dei prestiti a usura. Altri due clamorosi omicidi, poi, gettano una nuova luce su tutta la vicenda.

«L'aspetto più drammatico dello strozzinaggio — prosegue Giovanni Fago — è infatti quello che mette in luce i rapporti tra banche finanziarie ed usurai. Perché questi ultimi non lavorano certo autonomamente. Per questo il fenomeno è di una gravità assoluta. Ed è questo che ho voluto sottolineare nel mio racconto».